

Giornale di Sicilia 1 Giugno 2021

Tre colpi di pistola svegliano la città

Le telecamere avrebbero ripreso il commando in azione: in tre su due scooter arrivano, lo aspettano e fanno fuoco. Un agguato in classico stile mafioso alla Vucciria per uccidere Emanuele Burgio, un ragazzo di appena 25 anni, un processo in corso, nessuna condanna ma un cognome «pesante»; il padre Filippo è in cella per associazione perché ritenuto un fedelissimo del boss Gianni Nicchi.

E le modalità farebbero pensare a un'esecuzione in piena regola con gli inquirenti che hanno imboccato la pista del delitto di mafia, che torna dunque a sparare in città e lo fa uccidendo il figlio di un pezzo da novanta.

Le indagini della squadra mobile diretta da Rodolfo Ruperti da subito sono state coordinate dalla Dda, segno che gli inquirenti sospettano che dietro l'omicidio ci sia l'ombra di Cosa nostra. La pista privilegiata dagli investigatori è quella di contrasti nell'ambito dello spaccio di stupefacenti e la prima ipotesi, circolata poche ore dopo il delitto, di una discussione degenerata in delitto sarebbe stata archiviata.

Ieri fino a tarda sera in questura sono state interrogate una serie di persone: sarebbero uomini del quartiere del Borgo Vecchio con cui la vittima, secondo il racconto di alcuni testimoni, aveva avuto dei recenti contrasti. Anche la nonna di Burgio, sentita dalla polizia, avrebbe puntato il dito proprio su persone del rione popolare come possibili responsabili del delitto. Oggi sarà conferito l'incarico per l'esecuzione dell'autopsia sulla giovane vittima, che probabilmente sarà eseguita nel pomeriggio al Policlinico.

Il lavoro degli investigatori è stato incessante: sono stati ascoltati i parenti e i familiari per ricostruire le ultime ore del ragazzo, poi le immagini delle telecamere di videosorveglianza dei tanti ristoranti e locali di via dei Cassari dove è avvenuto l'agguato - a pochi passi dalla casa dove Emanuele viveva - passate a setaccio per dare un volto e un'identità a quelle ombre spuntate nella notte su due grossi scooter e che hanno sparato tre colpi letali. Emanuele Burgio è caduto a terra ferito al torace. È stato soccorso da alcuni familiari - era circa l'una di notte - e portato di corsa al pronto soccorso del Policlinico, dove le sue condizioni sono però apparse subito gravissime. Il giovane è morto poco dopo. Appena alla Vucciria si è sparsa la voce dell'agguato, in ospedale sono arrivate centinaia di persone, circa trecento. Alla notizia del decesso urla e lacrime davanti al pronto soccorso. Qualcuno si è sentito male. Poi si è scatenata la rabbia di parenti e amici che volevano vedere il corpo del ragazzo. Per riportare la calma in ospedale è dovuta intervenire la polizia.

È stato un residente della Vucciria, che abita vicino alla taverna Zia Pina, a chiamare la polizia. Aveva sentito gli spari, si è affacciato, ha visto un uomo a terra e ha telefonato. In via dei Cassari è arrivata un'ambulanza del 118, ma il giovane era già stato portato in ospedale dagli amici che erano lì con lui.

Quando la polizia - allertata anche dai medici del Policlinico - è arrivata sul luogo della sparatoria, qualcuno aveva già ripulito in fretta e furia la scena del crimine. Gli agenti della polizia scientifica hanno però trovato tracce di sangue in via dei Tintori e un casco da moto- ciclista abbandonato dentro una fioriera proprio davanti all'hotel «La Serenissima» di via Chiavettieri, che ha appena riaperto i battenti ai primi timidi turisti. Il casco insieme all'auto della vittima sono stati sequestrati dagli investigatori in cerca di riscontri. Gli uomini della «mobile» comunque stanno scandagliando gli ambienti criminali in cui gravitava la vittima, che nei giorni scorsi avrebbe avuto violenti scontri per contrasti sulla gestione delle piazze di spaccio della droga.

Mariella Pagliaro